

Giovani e consumi: il taglio del budget è tre volte la media

La spesa degli under 35 è scesa del 12% rispetto al calo generale del 4,7%

PAGINA A CURA DI

Francesca Barbieri

Un triplo passo indietro rispetto alla media. La battuta d'arresto è pesante per i consumi dei giovani: sempre più in affanno ad arrivare a fine mese, le famiglie under 35 hanno stretto i cordoni della borsa, con rinunce marcate alle voci viaggi e tempo libero, trasporti e comunicazione, arrivando a fare economie anche su un capitolo essenziale come le cure sanitarie.

Dall'elaborazione condotta dal centro studi Datagiovani per Il Sole 24 Ore emerge che in tre anni una coppia giovane ha tagliato - in termini reali - la spesa media mensile del 12% (scendendo a 2.600 euro), rispetto al -4,7% riferito al totale delle famiglie. Quasi tre volte in meno. A ridursi sono innanzitutto i costi di trasporto, rivisti al ribasso di oltre il 20%, seguiti da quelli medici (-15,4%), mobili e arredi (-14%), casa (-10%), tempo libero e istruzione (-8,4%), abbigliamento e calzature (-0,4%). L'unico capitolo di spesa che non ha il segno meno è quello dedicato a cibo e bevande, rimasto inalterato.

L'unione decisamente non

fa la forza per le finanze dei giovani italiani. Molto meglio restare single, almeno fino ai 35 anni. Per potersi permettere di spendere di più in alimentari (+5,6% in tre anni), qualche sfizio sull'arredamento (+5,4%) e non toccare la spesa sanitaria (+2,2 per cento).

«I trend peggiorano drasticamente per le coppie con un figlio - sottolinea Michele Pasqualotto, ricercatore di Datagiovani -, che tagliano quasi tutto, a partire da sanità (-18%), tabacchi (-11%), svago (-10%) e persino alimentari (-3,1%)». Alla fine, non stupisce più di tanto il record italiano del 42% di giovani tra i 25 e i 34 anni residenti ancora tra le più solide mura domestiche di mamma e papà. Per chi prova a spiccare il volo, invece, la condizione abitativa non è di certo agiata, in appartamenti di taglia small e quasi sempre in affitto.

«Le famiglie "mature" - spiega Pasqualotto - hanno residenze che sfiorano in media i 100 metri quadrati, le coppie con figli si devono accontentare di circa 10 metri quadrati in meno, mentre i single scendono a 70». E la spesa non è proprio alla portata di tutti. Per l'affitto si paga

dai 400 ai 460 euro al mese, per il mutuo dai 590 ai 660. I single e le coppie con figli dichiarano un affitto medio di circa 400 euro, che sale a circa 460 nel caso delle coppie senza eredi, quelle che scontano in misura maggiore il gap con le famiglie italiane in genere (pagando il 25% in più al mese). Gli oltre 460mila nuclei giovani (il 22% del totale) che hanno, invece, stipulato un mutuo rimborsano rate medie che vanno dai 590 euro dei single ai circa 660 delle coppie.

Il rischio *default*, in sostanza, è più forte per le famiglie giovani: una su cinque si è trovata almeno una volta nell'ultimo anno in arretrato con le bollette (più del doppio della media nazionale) e il 17% nel pagamento di canoni di affitto o rate del mutuo. Quasi la metà delle coppie con figli, poi, non riesce a far fronte a spese impreviste con risorse proprie, rispetto al 33% del totale.

«In mancanza di solide politiche che favoriscano il passaggio alla condizione adulta - commenta Egidio Riva, ricercatore in sociologia dell'Università Cattolica di Milano - si rischia una drammatica contrazione delle *chance* dei giovani, che fatis-

cano sempre di più a conquistare la propria indipendenza e soprattutto a governare il proprio progetto di vita».

La causa principale di questa "precarietà" è da rintracciare, secondo gli esperti, nelle maggiori difficoltà lavorative che colpiscono le nuove generazioni.

«Un tasso di disoccupazione oltre il 35% - osserva Maurizio Del Conte, docente di diritto del lavoro alla Bocconi - è la peggiore ipoteca alla ripresa economica del Paese. Quando si arriva a questi livelli, la disoccupazione non è più un effetto della congiuntura sfavorevole, ma ne diventa la causa, con ripercussioni negative sulla capacità di spesa e di risparmio».

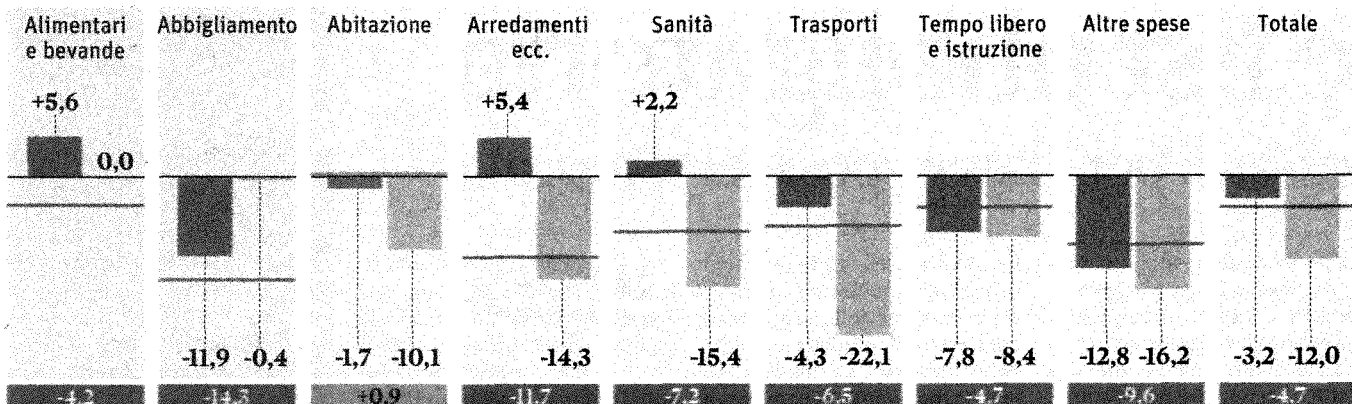
Gli fa eco Daniela Del Boca, ordinario di economia politica all'Università di Torino: «L'incertezza sul lavoro, con contratti più flessibili rispetto al passato e stipendi bassi, ha portato i giovani a ridurre i consumi. Eppure, come dimostrano le statistiche, pur di lavorare viene accettato sempre più spesso un impiego al di sotto dei propri livelli di formazione».

francesca.barbieri@ilssole24ore.com

Il gap rispetto agli adulti

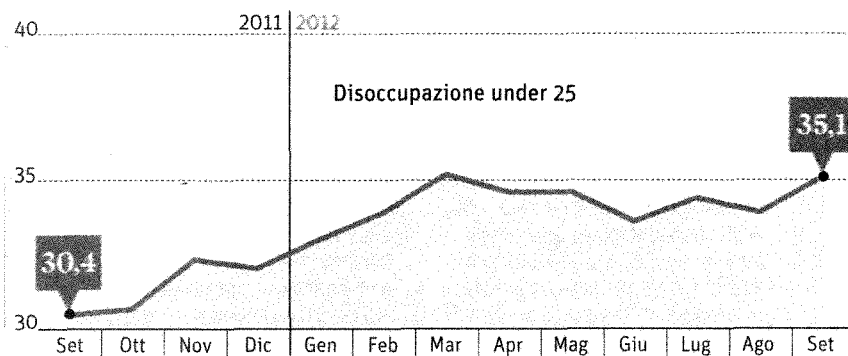
Variatione percentuale 2008 - 2011 della spesa media mensile familiare per capitolo di spesa

■ Single under 35 ■ Coppia senza figli under 35 ■ Coppia con figli under 35 ■ Totale famiglie



Nota: la variazione percentuale della spesa media è stata calcolata rivalutando la spesa 2008 al 2011 applicando l'indice dei prezzi al consumo FOI (famiglie di operai ed impiegati) per il periodo corrispondente

Tasso di disoccupazione. Settembre 2011 - Settembre 2012. Dati destagionalizzati, valori %



OVER EDUCATED

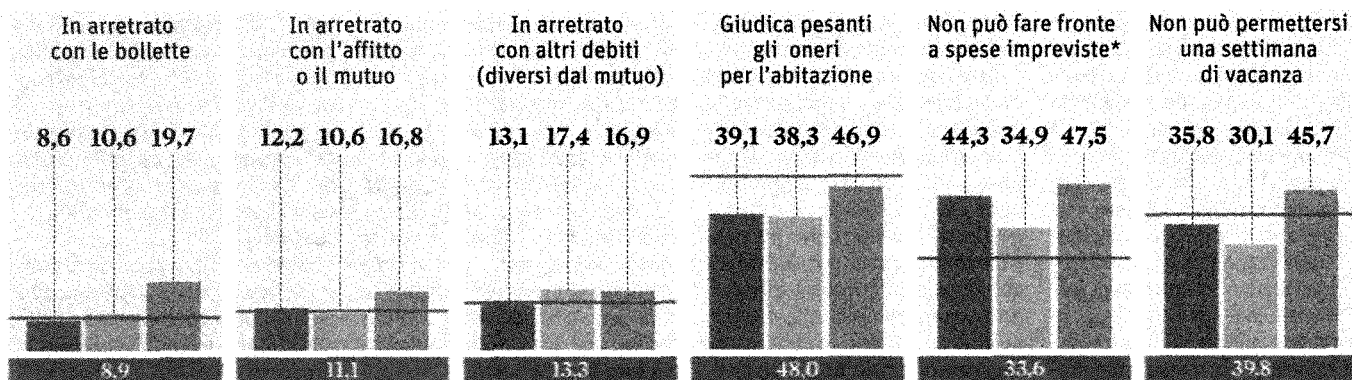
Gli over educated sono i laureati, tra i 25 e i 34 anni, e i diplomati, tra i 20 e i 24 anni, impiegati in mansioni poco qualificate

26,8%

MASCHI 21,6% **FEMMINE** 30,4%

Indicatori di disagio economico per motivo del disagio e tipologia familiare. Dati in %

■ Single under 35 ■ Coppia senza figli under 35 ■ Coppia con figli under 35 ■ Totale famiglie italiane



*Di un ammontare approssimativo di 750 euro con spese proprie

Nota: i dati sul disagio economico sono riferiti agli ultimi microdati Istat disponibili (2010)

Fonte: Elaborazione Datagiovani su dati Istat

La disoccupazione giovanile

24

ITALIA

35,1%

Tra i 15-24enni le persone in cerca di lavoro sono 608mila, il 10,1% della popolazione in questa fascia d'età. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, cioè l'incidenza dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca di impiego, è pari al 35,1%, in aumento di 1,3 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 4,7 punti nel confronto tendenziale. Il nostro Paese ha anche un alto livello di Neet, giovani che non studiano e non lavorano, pari al 22,7% secondo Eurofound, e che costano all'economia oltre il 2% del Pil

GERMANIA

8%

Secondo l'ultima rilevazione di Eurostat, è cresciuto per il settimo mese consecutivo il numero di disoccupati in Germania, a conferma di una maggiore vulnerabilità alla crisi anche della più importante economia dell'Eurozona. Ma il tasso di disoccupazione giovanile è rimasto sostanzialmente invariato, pari all'8% a settembre 2012 (stesso dato registrato ad agosto), rispetto all'8,3% del settembre 2011. A livello complessivo la disoccupazione maschile è al 5,6%, mentre quella femminile è al 5,1%

FRANCIA

25,7%

In Francia il tasso di disoccupazione giovanile è aumentato di oltre tre punti nel giro di un anno (dal 22,2% del settembre 2011 al 25,7% del 2012). Il Governo punta a contrastare la disoccupazione giovanile con un piano per la creazione di 100mila nuovi posti di lavoro nelle zone più disagiate e la creazione di 2mila contratti a tempo indeterminato dalla fine di quest'anno. Previsti inoltre 10mila nuovi posti per il servizio civile degli under 25

SPAGNA

54,2%

Assieme alla Grecia, la Spagna detiene il record della più alta disoccupazione giovanile in Europa. A settembre oltre la metà dei giovani iberici (54,2%) risultava alla ricerca di un lavoro, rispetto al 47,8% dei 12 mesi precedenti. A livello generale il tasso di disoccupazione è pari al 25,8% (25,6% tra gli uomini e 26,1% tra le donne). Nella manovra finanziaria di Madrid per il 2013 spicca il taglio dei sussidi di disoccupazione, che limitano la durata a un massimo di sei mesi

OLANDA

9,7%

Tra i Paesi virtuosi sul fronte del mercato del lavoro giovanile si distinguono i Paesi Bassi, che registrano il 9,7% di disoccupazione dei lavoratori under 25, il secondo livello più basso in Europa. Da evidenziare però la crescita di quasi due punti percentuali del tasso di disoccupazione giovanile nell'arco di un anno (nel settembre 2011 era pari all'8%). L'Olanda è anche lo Stato europeo con il minore tasso di Neet tra gli under 30, pari al 5,5%

GRAN BRETAGNA

20,4%

In Gran Bretagna un giovane su cinque è senza lavoro (ultimo dato Eurostat a luglio di quest'anno). Il trend dei disoccupati under 25 è comunque in calo rispetto al 2011: a settembre dello scorso anno il tasso di disoccupazione giovanile era al 22,1 per cento. Il tasso di disoccupazione generale è molto più basso e si attesta intorno all'8%, con le donne «in vantaggio» sugli uomini (7,3% contro 8,4%)